

AZZURRO ROSA

Scuola media Virgilio
Andiamoci piano
800.000



n.6 - Luglio Agosto Settembre 2012



030.3530301 www.azzurrorosa.it
800-001122 info@azzurrorosa.it



ci trovi anche
su facebook



Tessera Socio Telefono Azzurro Rosa



La Casa Azzurrorosa



Una stanza della Casa Azzurrorosa



Sommario

Anno 23 - N.5
Luglio Agosto Settembre 2012

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Sara Boffelli, Angela Giuliani,
Sabrina De Arcangelo,
Annalisa Pola

Redazione, Direzione e Pubblicità:
Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Laura Anselmini, Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:
Sabrina De Arcangelo
Annalisa Pola

Designer
Giuliana Mormone,
Federica Montresor

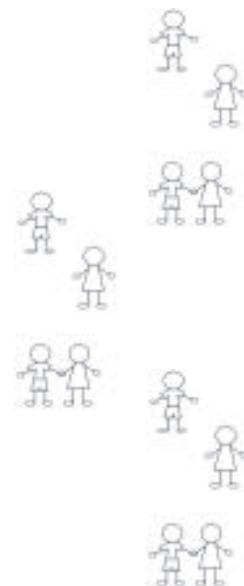
Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.
Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990
Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

RUBRICHE

- 3-4 Prima pagina**
Scuola media Virgilio
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa
- 4 Nuovi nati**
- 5 Detto tra noi**
Andiamoci piano
Angiolino Donati
- 6 800.000**
Sono cause giuste
- 7 Crea dipendenza**
Farò il bravo
Spazio gioco Morbidò



Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
 via San Zeno 174 - Brescia
 tel. 030.3530301 fax 030.3531165

<http://www.azzurrorosa.it>
e-mail: info@azzurrorosa.it

Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato viene espresso il libero pensiero dell'autore.

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Scuola media Virgilio

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

Qualche giorno fa l'Associazione ha avuto, come in numerose altre occasioni che fanno parte della nostra attività, un incontro speciale con gli studenti della prima media della scuola Virgilio a nord della città.

L'invito è nato dalla sensibilità dei ragazzi e dall'impegno della docente che, proprio nei mesi precedenti, aveva affrontato argomenti come la violenza e gli abusi, inquadrandoli nell'ambito dell'educazione ai diritti universali del fanciullo.

Il nostro intervento ha presentato alla scuola il ruolo che la nostra Associazione svolge sul territorio, ma ha anche sottolineato come il nostro operato può diventare più significativo se attivato in sinergia con tutte quelle istituzioni che creano una rete di supporto e di aiuto di fronte alle diverse forme di violenza (fisica, psicologica, persecutoria, bullismo ecc).

In particolare, gli insegnanti che spendono tempi lunghi e instaurano un rapporto privilegiato con i minori possono diventare i primi osservatori di segnali di disagio o nostri interlocutori per intercettare situazioni di maltrattamento.

La curiosità dei ragazzi ha caratterizzato il nostro incontro che si è concluso con la condivisione di alcune loro risposte alla nostra domanda "Cos'è per te la violenza?"

Riportiamo per intero le restituzioni fatte da ognuno di loro in forma anonima, patrimonio per noi di riflessioni e analisi sull'immagine sociale che "il futuro" si sta costruendo.

La violenza per me è quando uno picchia un altro senza motivo. Oppure quando una persona esclude un'altra perché ha dei pregiudizi cattivi su di lei/lui. Quando si continua a dare fastidio dopo varie volte che è stato detto basta. Quando si disturbano in qualsiasi modo le persone. Oppure essere sfruttati.

Per me la violenza è l'isolamento di un ragazzo, picchiare, scherzare violentemente e deridere qualcuno.

La violenza è mettere a disagio una persona parlando male o pedinandola. Violenza fisica è picchiare e alzare le mani.

Per me la violenza è schiavitù provocata da chi te latrasmette che non sa cos'è la libertà di una persona.

La violenza per me è picchiare, isolare qualcuno, prendere in giro qualcuno, minacciare le persone, pedinare le persone.

Per me la violenza è essere picchiato, far fare lavori forzati ai bambini minori, far fare cosa ai bambini anche se non lo vogliono, essere pedinati, essere minacciati, essere picchiati, essere molestati, ammazzare qualcuno anche se non ha fatto niente, essere usati.

Per me la violenza è un atteggiamento troppo violento ed ingiusto in cui donne e bambini sono vittime. Per me la violenza è anche fare a botte. Litigare per cose inutili. Io non ho mai subito violenza nella mia vita.

Per violenza intendo...maltrattamento, togliere diritti ai bambini, non lasciarli fare una vita in pace, isolare una persona.

Per me la violenza significa privare dei suoi diritti un ragazzo, sia moralmente che fisicamente (un taglio, un'offesa).

Esempi recenti sono il fatto accaduto a Yara a Bergamo. Per me la ragazza è stata privata del diritto di vita come la strage in via Cremona dove Marco Turrini, 41 anni, ha lanciato i suoi figli 14 mesi e 4 anni dalla finestra e dopo ha seguito la loro stessa sorte suicidandosi. La moglie è riuscita a scappare con l'aiuto dei vicini e tutto questo solo per questioni di lavoro.

Per me la violenza è quando una persona se ne approfitta di qualcosa o di qualcuno ed esagera. Per esempio: abuso, pedinaggio.

segue a pag. 4

Io provo violenza quando mi offendono con bestemmie, mi isolano e mi fanno male fisicamente e fortunatamente non sono quasi mai vittima di atti violenti.

Per me la violenza è qualsiasi atto che può mettere a disagio una persona. La violenza, secondo me, è sempre e soprattutto psicologica.

La violenza per me è un atteggiamento contro la volontà di chi subisce. Ci sono vari tipi: abbandono, maltrattamento, stuprare (le ragazze).

Per me la violenza è un fatto che ferisce qualcuno come ad esempio una violenza fisica, quando un minore viene preso a pugni; c'è anche la violenza morale che è una violenza che ferisce i sentimenti e le emozioni di un altro bambino/ragazzo.

Cos'è la violenza? Secondo me la violenza è picchiare bambini o fare i duri corpo a corpo picchiandosi, perseguitare, prendere in giro, minacciare, violenza sessuale quando gli uomini costringono le donne a vendere il proprio corpo, picchiano i bambini dai due anni in su.

Per me la violenza è quando qualcuno picchia o insulta un'altra persona. Ferendo i suoi sentimenti.

La violenza è un'azione negativa che una persona fa ad un'altra, facendola sentire non libera e che non gli dà libertà. E' una cosa che non ha senso, non serve, che fa star male chi agisce e chi subisce.

Per me diversi tipi di violenza sono il bullismo, le botte, le parolacce, prendere in giro, uccidere, torturare, trucidare, flagellare, costringere, rapire, fare la guerra, combattere, costituire, fucilare, bombardare, mitragliare, violenza mentale e sterminare.

Per me la violenza non è solo essere picchiato, ma anche quando una persona ti crede incapace oppure quando ti prende in giro per un tuo difetto e maltrattare una persona.

Per me la violenza è maltrattamento fisico e psicologico che crea disagio a bambini ed adulti. La violenza è picchiarsi e insultarsi. La violenza è tante cose, ma per me le più importanti sono queste.

Per me la violenza è un atteggiamento ingiusto e scorretto che una persona subisce continuamente senza che questa persona lo voglia. Secondo me la violenza peggiore è la violenza psicologica, cioè una violenza interna, una ferita che si rimargina molto lentamente, più lentamente di una violenza fisica (come degli schiaffi ecc). A me non è mai capitato nessun tipo di violenza e se mai mi capitasse cercherò di rivolgermi a degli adulti o amici di cui mi fido molto.

Nuovi nati

Con un provvedimento che sembra essere stato studiato ad hoc per fronteggiare le tante insidie di questa crisi tentacolare, qualche anno fa è stato istituito presso il Dipartimento per le politiche della Famiglia uno specifico Fondo che ha lo scopo di facilitare l'accesso al credito delle famiglie "con un nuovo figlio nato o adottato, nel triennio che va dal 2009 al 2011, ora rinnovato per il triennio 2012-2014, senza limitazioni di reddito, per una cifra massima di 5000 euro da restituire in comode rate fino a 5 anni".

Il Fondo ha l'intento di sollevare le famiglie che con pochi mezzi a disposizione si trovano a dover far fronte alle molteplici spese che l'arrivo di un bambino comporta.

Il Dipartimento tiene però a ricordare che non si tratta di un prestito a fondo perduto, ma che deve essere restituito, anche se con micro-rate, che partono da 19,00 euro circa per 1000 € di prestito fino ai 95,00 € per la concessione dell'importo massimo di 5000 € erogabile.

Il provvedimento prevede inoltre una sensibile riduzione del tasso di interesse nel caso in cui il bambino per cui si fa richiesta di aiuto economico sia affetto da una malattia rara.

Oltre ai genitori italiani, anche quelli stranieri possono richiedere il prestito alle banche convenzionate con il Dipartimento, e si possono presentare anche due o più domande in momenti successivi, purché non si superi l'ammontare massimo richiedibile.

Nel caso si tratti di bambini gemelli, il prestito naturalmente può raddoppiare, perché viene concesso nominativamente per ciascun bambino nato nel periodo di tempo preso in considerazione. Per la richiesta non è necessario giustificare la finalità con cui il denaro verrà utilizzato. Al mese di marzo 2012 sono stati erogati complessivamente 132.187.180 €, a fronte di 24.121 richieste di prestito. Da qui la necessità del suo rinnovo.

Andiamoci piano

Angiolino Donati

Anche i nostri figli sono sempre di corsa, meglio rallentare

I risultati di uno studio pubblicato da un famoso osservatorio americano sulla condotta sociale e familiare dei giovanissimi hanno dimostrato che lo stress da prestazione è diventato un fenomeno trasversale alle generazioni e, soprattutto, ha assunto un significato in più rispetto a quello per il quale era stato originariamente coniato e che si adatta perfettamente alle varie disfunzioni comportamentali che oggi colpiscono praticamente tutti, grandi e piccoli senza distinzione.

Ora, una cosa è riflettere sul comportamento degli adulti e una cosa è farlo su quello dei giovanissimi, tra i quali vanno compresi anche i bambini. Dicono, questi studiosi, che i nostri figli sono letteralmente bombardati da una serie di sollecitazioni alle quali non riescono a sottrarsi perché non vogliono deludere i genitori.

Scuola, sport, attività ricreative, amicizie, tutto deve essere al top. Ma il desiderio di primato non appartiene all'universo dei giovanissimi, almeno non fino a quando non vengono guardati dal modo in cui noi li costringiamo a guardare il mondo.

Ho letto di recente un articolo in cui si diceva come nel secolo scorso il modo di vivere degli uomini sia radicalmente cambiato rispetto a tutte le epoche precedenti e si sottolineava come questo cambiamento avesse riguardato principalmente proprio il modo di vivere e la percezione di se stessi rispetto alla società, e quindi alla famiglia.

Secondo questo autore il secolo scorso è stato segnato dal desiderio dell'uomo di mettere il lavoro al centro della propria vita, ovvero l'uomo ha voluto dare un senso alla propria esistenza in base al proprio lavoro. In sostanza

l'uomo è stato spinto ad identificarsi con la propria realizzazione nel campo professionale, considerando la propria affermazione, come espressione di successo personale. Da questo atteggiamento sono stati declinati poi tutti gli altri comportamenti inter-relazionali: con i figli, i coniugi, gli amici e via discorrendo.

Lavoro, successo e denaro sono diventati i tre parametri attraverso i quali l'uomo riconosce il proprio valore, il resto non è indicativo di sostanza. La preparazione, lo studio, l'onestà morale ed intellettuale, non richiamano tanta stima e considerazione come fa il successo. Per questa ragione, sempre secondo questo autore, gli uomini dei due millenni hanno visto la vita come una vera e propria caccia al tesoro, dove non si gioca sempre secondo le regole e dove l'importante è arrivare al bottino prima degli altri.

Le conseguenze di questo modo di comportarsi le abbiamo sotto gli occhi e sebbene le soluzioni siano molto più semplici di quello che potrebbe sembrare, il nostro egoismo ci spinge a rimandare e a rimandare all'infinito, fino al momento in cui saremo con l'acqua alla gola e allora ci renderemo conto che se la nave affonda non bastano i soldi ed il successo per restare a galla, perché su questa barca ci siamo tutti. Proprio tutti. In questo baillame di corse e rincorse i nostri figli ci seguono con lo sguardo e attendono di capire se ci crediamo veramente in quello che facciamo o se non è possibile, invece, percorrere un'altra strada.

I nostri figli non nascono con l'idea di voler essere i primi a tutti i costi, e se si sentono spinti a volerlo è forse perché noi glielo abbiamo messo in testa.

Per questo motivo, suggeriscono gli studiosi di cui parlavo all'inizio, dovremmo recuperare una certa tranquillità nelle nostre vite, una morbidezza direi io, imparando a rimettere in ordine le cose secondo una prospettiva che non sia quella dell'affermazione personale, ma del sostegno solidale.

Rallentare i tempi e lo stress che ci divorano per il lavoro è una necessità non solo per la nostra sopravvivenza fisica ma anche per quella sociale e familiare. Dobbiamo insegnare ai nostri figli che il lavoro è un diritto ed un'esigenza di ogni uomo per il proprio mantenimento, per quello della sua famiglia, ma anche per il miglioramento della società e del sostentamento di coloro che si trovano in situazioni di marginalizzazione. Il successo e l'affermazione devono essere considerati come conseguenze secondarie ed eventuali e non come l'obiettivo principale per il quale una persona decide di impegnarsi in una certa carriera.

Questo non lo si deve considerare come un insegnamento pietistico o di convenienza, vista la situazione in cui ci troviamo, è il contrario.

E' proprio perché non abbiamo mai assunto un atteggiamento di questa portata che siamo finiti in questo pericolosissimo vortice dove il mondo sembra dividersi, sempre di più ogni giorno che passa, tra chi ha oltre il necessario e chi non ha niente del tutto.

Non renderci conto di come abbiamo vissuto male fino ad oggi significa scaricare i nostri errori sul futuro dei nostri figli.

E non mi riferisco agli errori contabili che si sta cercando di correggere oggi, ma a quegli errori che procurano un dolore per il quale non c'è cura.

800.000

Le Nazioni Unite hanno celebrato in questi giorni la giornata mondiale del rifugiato. La citazione con la quale si è voluto richiamare l'attenzione sul dramma delle popolazioni costrette ad abbandonare i loro paesi è breve, ma punta dritta al cuore del problema: "Una sola famiglia distrutta dalla guerra è già troppo". Quest'anno il numero dei rifugiati ha raggiunto la cifra record di 800.000 persone, ed è un vero record perché negli ultimi dodici anni, ovvero da quando si celebra questa giornata, non si erano mai contati così tanti uomini, donne e bambini in fuga dai loro paesi. "Il 2011 ha visto una sofferenza su scala epica. Il fatto che così tante vite siano state gettate nel caos in un periodo così breve di tempo significa che l'impatto del fenomeno è davvero enorme", ha dichiarato l'Alto commissario Antonio Guterres, "nella maggior parte dei casi - ha aggiunto - il sistema internazionale atto a proteggere queste persone è rimasto saldo, e le frontiere dei paesi ospitanti sono rimaste sempre aperte". Il termine giuridico di rifugiato sta indicare colui che è fuggito o è stato espulso a causa di discriminazioni politiche, religiose o razziali dal proprio Paese e trova ospitalità in un Paese straniero.

Diversamente dal termine di "profugo", che non ha alcun valore giuridico e viene usato in senso generico, il rifugiato riceve dalla legge dello Stato in cui trova ospitalità o dalle convenzioni internazionali questo status, e di conseguenza riceve la protezione attraverso l'asilo politico. Il fenomeno ha incominciato a porsi all'attenzione politica e sociale del mondo durante e dopo la Seconda guerra mondiale, di conseguenza l'Onu creò nel 1950 l'Alto Commissariato



per i Rifugiati. Nella Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 è contenuta la prima definizione giuridica di rifugiato "Chiunque...nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure a chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori dal suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi".

Secondo i dati forniti, lo stato Italiano nel 2011 ha accolto 7.485 richieste di asilo politico su un numero totale di 25.655 istanze: 1.870 hanno ricevuto lo status di rifugiato, 2.265 la protezione sussidiaria e 3.350 il permesso di soggiorno per ragioni umanitarie.

Sono cause giuste

La Corte di Cassazione ha di recente stabilito con una singolare sentenza che i rapporti "intimi" non appaganti sono giusta causa per richiedere la separazione dal coniuge.

Quindi, se la relazione tra gli sposi non è serena e soddisfacente, il coniuge che decide di chiudere il matrimonio non può vedersi addebitare la colpa della separazione. I giudici della Suprema Corte hanno stabilito che è "insussistente la violazione di obbligo matrimoniale da parte di uno dei due coniugi quando l'abbandono della casa familiare appare determinato da giusta causa, debitamente comprovata e consistente nella mancata realizzazione tra le parti di un'intesa sessuale serena ed appagante".

Di segno opposto, ma sempre pertinente con i rapporti privati della coppia, con un'altra sentenza, la Corte ha riconosciuto che, qualora una donna dica di sì ad un rapporto sessuale, ma poi dica no alle richieste troppo spinte del partner, se quest'ultimo non si ferma si configura il reato di violenza sessuale. Il tutto è nato a seguito della denuncia di una donna al tribunale di Milano, con la quale la signora accusava il marito di averla più volte costretta ad avere rapporti sessuali "non ortodossi", contro la sua volontà.

Condannato in primo e in secondo grado, l'uomo si era rivolto quindi in Cassazione dove tutte le sue argomentazioni difensive, che si basavano su una implicita accettazione da parte della donna delle sue richieste, sono state respinte. I giudici hanno infatti riconosciuto che "la donna era stata pienamente capace di distinguere tra rapporti consentiti e non consentiti e tra rapporti normali, rispetto ai quali non era stata dedotta violenza, ma soltanto una accettazione controvolontà, e altri generi di rapporti, che la donna aveva dichiarato di essere stata costretta a subire contro la sua manifesta volontà e con la forza".

Crea dipendenza

Secondo una recente ricerca condotta da eminenti studiosi di un'altrettanto importante università americana e di una sua omologa svizzera, il sesso e l'amore occupano due zone diverse del cervello umano che, dicono loro, sono distinte ma comunicanti. Il desiderio sessuale non è, o non sarebbe, regolato dalla stessa regione cerebrale che regola invece l'amore, con tutto il suo seguito di emozioni e batticuori. Il sentimento dell'amore viene collocato da questi ricercatori nell'area cosiddetta della ricompensa, dove confluiscono tutte le abitudini che danno dipendenza o che comunque garantiscono un certo ritorno di piacere. Quello che gli studiosi hanno voluto dimostrare, e non senza sollevare una certa ondata di polemiche, è che il sesso e l'amore producono degli effetti sulle persone che sono riconducibili all'assunzione di sostanze stupefacenti.

“L'amore- ha detto uno di questi studiosi presentando i risultati della ricerca- è, di fatto, una dipendenza che nasce dal desiderio sessuale ricompensato”, in altre parole l'innamoramento procura al cervello un effetto che è paragonabile a quello dell'assunzione di una droga della quale si diventa poi schiavi. A coloro che vedono in queste affermazioni una giustificazione al sesso senza amore, e quindi una giustificazione alla poligamia, questi studiosi rispondono che quando una persona è innamorata certe zone del cervello si spengono, cosa che invece non avviene quando invece si prova un irrefrenabile impulso sessuale. Con buona pace dei partner gelosi.



Farò il bravo

Un giovane trentaduenne della provincia di Brescia si è visto di recente notificare un Provvedimento di Protezione, che viene solitamente rilasciato da un giudice a tutela di uno o più familiari esposti a comportamenti pregiudizievoli sia sotto l'aspetto psicologico che materiale.

La storia ha del già sentito, ed in questi tempi crisi rischia di passare del tutto inosservata. A rivolgersi al giudice sono stati i due genitori del giovane che, dopo due denunce ai carabinieri che non hanno sortito alcun effetto, hanno preso il coraggio nelle loro mani per affrontare i gravi nodi della convivenza con questo figlio di 32 anni che, pur lavorando, considerava la casa ed i genitori al suo personale servizio. Gli atti descrivono la storia di un giovane uomo con un stipendio di mille euro al mese che al 20 è già finito, di rientri all'alba con relative ospitate di sconosciuti e senza il consenso dei genitori, di una patente ritirata per guida in stato di ebbrezza, di comportamenti aggressivi che comunque non sono andati mai oltre a qualche spintone. Il giudice ha, in prima istanza, emesso un provvedimento di allontanamento obbligatorio che è stato però sospeso, primo perché il giudice ha ritenuto che con mille euro al mese il giovane non potrebbe condurre altrove una vita soddisfacente, e secondo perché il giovane stesso ha promesso che riconsidererà il suo comportamento, cercando di diventare più rispettoso.

Insomma, “farò il bravo” come recita il titolo del giornale che ha riportato la singolare notizia.

Spazio gioco “Morbido”

Lo Spazio Gioco “Morbido” nasce da un'idea dei volontari del Telefono Azzurro Rosa, anche per dare un ulteriore servizio alle famiglie. Attraverso questa proposta, l'Associazione vuole riaffermare l'importanza del gioco quale strumento di comunicazione, espressione creativa e socializzazione dei bambini. Morbido è aperto tutti i giorni dell'anno: mentre durante l'estate e l'autunno tutti i bambini possono venire a giocare dalle 15 in poi, nei mesi invernali, con spazio ridotto ma coperto, vengono organizzate feste di compleanno, laurea, fine scuola, battesimo... usufruendo dei bellissimi giochi, anche gonfiabili, che l'Associazione mette a disposizione.

Il “Parco Morbido” è attivo da 8 anni presso la sede nazionale a Brescia in via S. Zeno 174, e da 5 anni anche nella nostra sede di Forlimpopoli presso i giardini Pio La Torre via de Gasperi 1.

Venite a trovarci bambini, vi aspettiamo e ricordatevi che tutte le offerte che lascerete a Morbido, serviranno per aiutare altri bambini e mamme a ritrovare il sorriso.

Per informazioni telefonare al n. 337.427363 o al numero verde 800001122.





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuito per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS), ASSOCIAZIONE TAO POLIS - Rezzato (BS),
BANCA D'ITALIA - Brescia, BANCA CREDITO COOPERATIVO - Nave (BS), BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Rodengo Saiano (BS), BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CAMEO s.p.a. - Desenzano (BS),
CASSA PADANA - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia, CENTRO S. FILIPPO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS), DITTA GAZZIERO PAOLO E FRANCO - Brescia,
EDILBONO - Ponteviso (BS),
FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
ITALIAN GROUP s.r.l. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLOR di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
OPERAZIONE SERVIZI s.n.c. di TRECCANI GIOVANNA - Brescia, ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLO GANDINI PIERA - Brescia,
REGUITTI s.p.a. - Agnosine (BS), ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SEMERARO CASA E FAMIGLIA s.p.a. - Erbusco (BS),
SMA SIMPLY - Brescia, SPEEDY SERVICE - San Zeno Naviglio (BS)
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)